QUOTIDIANO Libero
Sabato 22 marzo 2008

Appalti irregolari per i tunnel dell'orrore

Si complica la situazione al Policlinico Umberto I per quanto riguarda la ristrutturazione delle gallerie ipogee, i famosi sotterranei del noto nosocomio romano più volte definite «gallerie del terrore». E proprio il giorno dopo la mancata inaugurazione dei lavori, slittata al 25 marzo a causa di un'indisposizione del presidente della Regione Piero Marrazzo, spunta una diffida presentata qualche tempo fa dalla Fials medici universitari a firma del segretario regionale Antonio Sili Scavalli che solleva una serie di problematiche relative alla procedura di gara e al progetto di ristrutturazione. In realtà di diffide ce ne sono state tre, durante i lunghi mesi intercorsi per la realizzazione della gara di appalto, e l'ultima con tanto di messa in mora. Ma sembra che da parte dei destinatari degli atti, tra cui lo stesso presidente Marrazzo, l'assessore alla Sanità Augusto Battaglia e il direttore generale del Policlinico Ubaldo Montaguti, non ci sia stata risposta. La storia inizia da un parere del nucleo di valutazione regionale del Lazio sul progetto definitivo per la ristrutturazione delle gallerie che risale al 2 agosto 2007, mentre il bando di gara è stato pubblicato due mesi prima, il 6 giugno. Quindi, innanzitutto, come si legge nella seconda diffida del 7 dicembre, «il progetto sarebbe andato in gara senza aspettare il parere del nucleo di valutazione, che è invece successivo».

Parere, riportato in vari punti, relativo ad alcuni aspetti tecnici del progetto, dopo i quali il nucleo aggiunge che: «Le considerazioni sopra esposte assumono una particolare rilevanza, tenuto conto che l'intervento proposto rispecchia l'attuale assetto del Policlinico e andrà pertanto soggetto a trasformazione o demolizione in riferimento al nuovo assetto previsto dal piano di riorganizzazione e ristrutturazione del Policlinico». Già nella prima diffida era stato, poi, posto il problema della Conferenza dei servizi, necessaria per legge prima di poter procedere con la gara di appalto e sullo svolgimento della quale a tutt'oggi non ci sono state risposte. Infine, è stato sollevata la questione della relazione archeologica che deve accompagnare il progetto. In seguito a un'altra relazione, redatta stavolta da un ingegnere, ex responsabile dell'ufficio tecnico del Policlinico, si afferma che: «Nel progetto non è dato rilevare alcuna disposizione sulla eventualità, affatto remota, di ritrovamenti architettonici ed archeologici, tenuto in opportuno conto che in passato numerosi sono stati i ritrovamenti». (foto Agf)

NATALIA ALBENSI